

Tv di stato. Il cda ascoltato oggi in Commissione

# Tetto ai compensi e dg sotto assedio: i nodi Rai in Vigilanza

Marco Mele

ROMA

Giorni difficili per il vertice Rai, chiamato oggi a un'audizione delicata in commissione di Vigilanza. Il direttore generale Antonio Campo Dall'Orto non ha intenzione di dimettersi, a patto che Parlamento e Governo non impongano alla Rai di estendere il tetto agli stipendi di 240mila euro lordi annui a tutti i compensi artistici. In quest'ultimo caso, l'intero vertice potrebbe lasciare. Si discute, allora, attorno a un'ipotesi di soluzione sul tetto ai compensi artistici.

Sono convocati davanti alla bicamerale il presidente, Monica Maggioni, e i consiglieri di amministrazione, ma non, sino a ieri, il direttore generale. I tre punti all'ordine del giorno sono tra quelli, insieme alle polemiche suscitate da alcuni programmi Rai, per ultimo Report, che hanno creato le tensioni esistenti tra direttore generale e consiglio di amministrazione.

Il primo è proprio il tetto agli stipendi Rai, imposto con la legge dell'editoria a tutti i dipendenti, consulenti e collaboratori del servizio pubblico. Va esteso o meno ai contratti artistici? Nell'intervista al Sole 24 Ore, Antonio Campo Dall'Orto ha detto che un'eventuale estensione del tetto ai compensi artistici sarebbe un grave vulnus alla libertà d'impresa dell'azienda di servizio pubblico, cambiando la natura stessa insieme all'inserimento della Rai nella lista dei servizi pubblici da parte dell'Istat (su decisione dell'Eurostat).

Al ministero dello Sviluppo, la Rai parteciperà a un approfondimento della questione, anche in base al parere dell'Avvocatura, mai reso pubblico, ma sostanzialmente contrario all'estensione del tetto. Un'ipotesi in discussione sarebbe quella di escludere dal tetto gli artisti che avevano l'Enpals quale ente di previdenza; sino al 2011, quando è stato soppresso e trasferito nell'Inps. Resterebbero soggetti al tetto, secondo quest'ipotesi, i giornalisti legati ad esempio all'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti. L'ipotesi, insomma, sarebbe Celentano o Bolle senza tetto ai compensi, Bruno Vespa e Massimo Giletti invece sì. Ma è solo un'ipotesi.

Un'altra sarebbe quella di consentire alla Rai di superare il tetto ai compensi artistici senza distinzioni ma solo nei programmi non finanziati dal canone, quelli commerciali. Un'ipotesi pericolosa per un'azienda che ha una contabilità separata tra contenuti finanziati dal canone e contenuti commerciali, che potrebbe diventare più rigida con l'approvazione della nuova convenzione (l'attuale scade a fine aprile).

Gli altri due punti all'ordine del giorno in Vigilanza sono altrettanti focolai di tensione tra direzione generale e cda. Da una parte, infatti, si parlerà del Piano Informazione, dopo il ritiro di quello presentato da Carlo Verdelli al cda, e la sua rimodulazione da parte dello stesso direttore generale. Sul Piano ci sono idee diverse nel vertice aziendale, in particolare sui telegiornali di flusso, come RaiNews24, e il suo accorpamento con la Testata regionale o, secondo altri, con la nuova testata per il Web, che ancora non c'è. Dall'altra, vi è lo spinoso capitolo dei rilievi dell'Autorità Anticorruzione sulle nomine di molti dirigenti Rai, con ulteriori precisazioni inviate di recente in altre lettere giunte all'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TEMI

### Dagli stipendi alle nomine

- Sono convocati per oggi davanti alla commissione di Vigilanza Rai il presidente della Tv di Stato, Monica Maggioni, e i consiglieri di amministrazione. Non ci sarà invece il direttore generale della Rai Antonio Campo Dall'Orto. I temi all'ordine del giorno sono quelli che hanno creato tensione proprio tra il dg e i consiglieri di viale Mazzini
- Il primo è il tetto agli stipendi Rai, imposto a tutti i dipendenti, consulenti e collaboratori del servizio pubblico. Il punto è l'estensione (o meno) del limite anche agli artisti, Campo Dall'Orto è contrario
- Gli altri due temi sono il Piano informazione (dopo quello presentato da Carlo Verdelli e poi ritirato) e i rilievi dell'Anticorruzione sulle nomine di molti dirigenti